

Ed è dai ricordi che i fantasmi di giorni passati ritornano ad amareggiarmi ogni volta che percorro questa vallata scavata nei ricordi e nel mio cuore dal tempo che inesorabile scorre e ci consuma, ancora oggi non posso che rimproverarmi che nella mia vita da adulto non ho trascorso abbastanza tempo con lui; illuso del fatto che pareva quasi immutabile nel tempo come se per lui la vecchiaia non dovesse finire mai; alla fine come per tutti d'altronde, anche lui ha terminato il suo tempo e io quasi sorpreso di ciò non ho potuto che dirgli addio. Troppo spesso diamo per scontata la vita la salute e la libertà.

Dedicato al mio caro nonno Gino P.B.

Primi salitori	Piermattia Bozza, Andrea Pintossi, Paolo Amadio, Andrea Delle Donne, Cavalleri Federico, Matteo Funazzi, Gotti Stefano (agosto 2022/agosto 2023). Prima ripetizione e prima libera integrale: Rivadossi Matteo, Cristina Oldrati, Amadio Paolo; 2 settembre 2023
Difficoltà tecnica	6c ▲ R2+ ▲ IV - Difficoltà s'insieme TD+
Sviluppo	450 m (14L)
Caratteristiche	Itinerario a carattere complessivamente alpinistico, solo a tratti sportivo, che si sviluppa sulla parete ovest della IV torre del Miller superando sezioni di placca intervallate da diedri fessurati; il tracciato risale integralmente la parete con percorso parallelo alla via Lotar (Tomasoni – Amadio – Visinoni – Bariani, agosto 2011); nonostante la qualità della chiodatura presente, la complessità della parete e la severità dell'ambiente circostante richiedono ottime conoscenze di alpinismo e di vie in ambiente. La prima sezione dell'itinerario è la più difficile ed offre una progressione entusiasmante e tecnicamente esigente su roccia generalmente eccellente salvo pochi metri in L2 che necessitano attenzione. La sezione superiore, pur pienamente godibile, risulta più facile andando a ricercare la via le sezioni più abordabili della cupola sommitale. Via eccezionalmente fotogenica soprattutto nella prima sezione per le particolari tonalità della roccia, la continuità della parete e la bellezza dell'ambiente circostante che la avvicinano metaforicamente ad itinerari e pareti ben più famosi!
Materiale	Normale dotazione alpinistica; 12 rinvii, 4/5 cordini, friend fino al giallo BD, corde da 60 m.
Attrezzatura	A fix da 10 mm e chiodi
Soste	Due fix da 10 mm uniti con cordone e con maglia rapida da 10 mm per la calata.
Accesso	Il punto di partenza è sito nel comune di Malonno (BS) in valle Camonica dal quale si procede salendo per la frazione di Zazza fino all'imbocco della val Malga e successivamente fino al rifugio Premassone; il parcheggio è a pagamento; il ticket può essere comodamente effettuato presso il rifugio Premassone aperto già di prima mattina; qualora non si volesse pagare il parcheggio è possibile lasciare l'autovettura un paio di km prima del Rifugio in località Pont del Guat al termine della strada asfaltata.
Avvicinamento	Parcheggiata l'auto, prendere la mulattiera che conduce in direzione delle scale del Miller che con percorso ripido superano l'ultima sezione della val Malga consentendo di affacciarsi all'inizio della Val Miller; con piacevole percorso al rifugio Gnutti posto di fronte al lago del Miller (ore 1,30 da Pont del Guat; 1,15 dal Rif. Premassone). Superato il rifugio proseguire fedelmente sul sentiero che conduce al Passo dell'Adamello, percorrendo per un tratto una caratteristica condotta in cemento per poi superare una balza raggiungendo l'onirica piana del Laghetto del Miller; superarla e proseguire risalendo un'altra balza che dà accesso alla zona pianeggiante denominata Pantano del Miller. Proseguire ancora per poco per poi abbandonare il tracciato che conduce alla base della via Terzulli, per deviare a dx superando per tracce una ripida costola erbosa (numerosi ometti) fino ad un canale roccioso di circa 20 metri il quale dà accesso alla parte superiore del coster. Da qui per tracciato evidente e comodo, seguendo i numerosi ometti, si punta alle sovrastanti torri già ben visibili. Superando un'ultima e ripida costola morenica, si raggiunge il basamento delle torri occupato per gran parte dell'anno da un nevaio.
Attacco	Sulla direttiva della IV Torre, in corrispondenza di una lametta con cordone; pochi metri più in alto è posizionata la targhetta con il nome della via; i primi metri dell'itinerario sono generalmente coperti fino a luglio inoltrato dalla neve.



Foto ai lati: Piermattia Bozza in apertura sulla IV Torre del Miller.

Foto al centro: Matteo Rivadossi durante la 1ª ripetizione della "Fantasmi nella mente"





Itinerario

- L1:** Alzarsi verticalmente su liscia roccia chiara seguendo una piccola fessura svasata fino a raggiungere una placca seguita da un piccolo tetto che una volta superato da accesso a un diedro liscio; rimontare sul pilastrino situato a dx per poi raggiungere un secondo diedro in parte fessurato il quale porta ad un ribaltamento su un terrazzino sopra al quale è collocata la sosta (45 m, 6a).
- L2:** Dalla sosta proseguire verso dx superando un tratto di roccia liscia molto tecnico con chiodatura a fix ravvicinata (6b) oltre il quale si ha accesso ad una serie di fessure inclinate da proteggere; obliquare verso sx fino a superare un pilastrino con roccia un poco delicata e dunque da non trazionare selvaggiamente; proseguire dritto più facilmente su roccia articolata fino alla S2 (45 m, 6b); è possibile affrontare con maggiore sicurezza questa sezione andando a sostare sulla S1 della vicina *Lotar* ben visibile a dx dividendo in due la lunghezza.
- L3:** Dalla sosta deviare a sx in traverso superando un breve tratto tecnico in aderenza fino a raggiungere l'evidente diedro fessurato; proseguire verticalmente seguendo fedelmente la fessura la quale permette una magnifica progressione con buone possibilità di protezione; continuare sempre con scalata atletica (6a/6a+) fino a quando il diedro disegna un arco verso dx; con un passaggio delicato passo in aderenza verso dx (6b) accedere ad una piccola rientranza dove è collocata la scomoda S3 (25 m 6b).
- L4:** Deviare verso sx con splendida e continua progressione di aderenza (6c) su placca inizialmente molto liscia che mano a mano diventa più lavorata anche se mai generosa, traversare ancora a sx (6a+) fino a raggiungere la fessura; proseguire verticalmente, alzarsi tenendo il bordo svasato della fessura (6a) per poi uscire a sx proseguendo in placca su roccia lavorata ma con appigli minimi (6b) fino a raggiungere la sosta collocata su un terrazzino qualche metro più in alto (35 m, 6c).
- L5:** Alzarsi verticalmente dalla sosta sfruttando una fessura per proteggersi fino a quando non si esaurisce; da lì in avanti obliquare in placca verso sx sfruttando dei buoni appoggi fino a raggiungere due fessure svasate le quali permettono di alzarsi verticalmente per alcuni metri senza possibilità di proteggersi (6a+); raggiunta la fessura ad arco posta alla sommità delle fessure svasate, si prosegue verso dx seguendo fedelmente tali strutture che consentono una arrampicata facile e divertente; in questo tratto è fondamentale prestare attenzione alla presenza di due scaglie da utilizzare con cautela; raggiunta la seconda scaglia rimontare a sx e per placca non proteggibile (5c) ed obliquare verso sx in direzione dell'evidente tetto al di sotto del quale è collocata la S5 (35 m, 6a+).
- L6:** Dalla sosta collocata sotto il tetto proseguire verso dx proteggendosi a friend sfruttando le fessure svasate che caratterizzano la base del tetto strapiombante; con progressione molto divertente proseguire arrampicando con passi talvolta delicati fino a quando non si supera uno spigolo che impedisce il contatto visivo con il compagno di cordata; la S6 è collocata poco più in alto al di sopra di un terrazzino il quale richiede un ribaltamento per essere raggiunto (20 m, 6a).
- L7:** Dalla sosta alzarsi verticalmente a sx su un tratto con roccia molto compatta (6a+) fino ad uscire dalla sezione verticale su placca appoggiata; da lì proseguire su placche adagate fino a raggiungere la sosta collocata a sx rispetto alla dorsale su un terrazzino erboso (35 m, 6a+).
- L8: Tiro di collegamento** proseguire su un tratto facile che traversando verso sx supera un canale detritico fino a raggiungere la sosta collocata su una cengia a pochi metri di distanza (15 m, 4a).
- L9:** Proseguire verticalmente su un tiro facile di placca con protezioni distanziate prestando attenzione a seguire i cordoni e i chiodi in loco fino a raggiungere la sosta successiva collocata su una cengia (45 m, 5c).
- L10:** Dalla sosta proseguire per pochi metri a dx per facili balze fino a raggiungere un chiodo con cordone; superare il salto (5b) puntando alla successiva bella placca sovrastante di roccia scura (ch. con cordone verde poco visibile dal basso) che si supera integralmente (5c) lasciando a dx un canale con detrito fino a raggiungere direttamente la S10 su comoda cengia (25 m, 5c).
- L11:** Dalla sosta seguire il diedro verticale sulla sx il quale termina su una placca caratterizzata da un rimonto un poco delicato fino a raggiungere una sosta collocata su una cengia (**sosta per la calata**); non utilizzare la sosta ma proseguire per un diedro obliquo verso sx caratterizzato da una bella arrampicata di aderenza; la S11 è collocata alla fine del diedro su un pilastro di roccia alla base di una placca (50 m; 5c); tiro articolabile in due lunghezze sfruttando la sosta intermedia.
- L12:** Dalla sosta sul pilastro alzarsi verticalmente su bella placca seguendone i tratti più facili restando alla sua sx fino a obliquare a dx raggiungendo la base di un articolato diedro che sale a dx; superarlo integralmente prestando attenzione ad alcuni blocchi comunque ben stabilizzati fino al raggiungimento della S12. (45 m, 5b/c).
- L13:** Proseguire dalla sosta entrando in un diedro verticale da cui se ne esce con passo delicato (5c) fino ad accedere ad una vasta terrazza sospesa sulla sx; ignorare la sosta presente alla base del camino (**sosta per la calata**) e proseguire nello stesso fino a quando non si raggiunge uno stretto passaggio collocato a sx di un grosso blocco di granito, percorrere tale tratto gattonando restando all'interno della spaccatura oppure all'esterno della stessa con percorso più esposto e non proteggibile anche se non difficile fino a raggiungere il termine del camino in cima su una balla cengia comoda dove è collocata la S13 (35 m, 5c).
- L14:** Dalla sosta scavalcare il masso che ci si trova di fronte, scendere dall'altro lato e proseguire restando un poco al di sotto del filo per evidente cengia ascendente fino ad immettersi in un corto camino formato dai lastroni sommitali fino alla base dello squadrato macigno sommitale che si può salire con un ultimo passo (5b). Conviene cmq sostare abbastanza comodamente immediatamente al di sotto dello stesso dove si può facilmente attrezzare una sosta a friends o su clessidra (sulla dx proprio sotto il macigno sommitale) 10 m (5b). Non essendoci sosta predisposta, L14 va disarrampicata fino alla S13.

Discesa:

D1: dalla S13 per 15 m in traverso fino alla terrazza sulla quale è attrezzata la sosta intermedia, prestare la massima attenzione agli incastrati! È consigliabile usare solo una mezza. **D2:** 15 metri fino alla S12 alla base del diedro fessurato. **D3:** 60 metri fino alla sosta intermedia collocata alla base della cuspide. **D4:** 50 m su placca fino alla sosta a metà di L11. **D5:** 50 m fino alla cengia erbosa collocata appena dopo il **tiro di collegamento** il cui superamento è molto consigliabile effettuarlo con "teleferica". **D6:** 50 m fino a raggiungere la S7 nel diedro bianco collocata all'uscita del lunghezza in traverso. **D7:** 50 m fino alla S4 sulla cengia collocata alla fine della difficile L4. **D8:** 50 m fino alla scomoda S2 collocata alla base dell'arco alla fine del tiro L2. **D9:** 60 m fino a terra; prestare massima attenzione al pilastrino/scaglia fratturato nella quale si possono incastrare le corde durante il recupero; a tal fine appare prudente spezzare l'ultima doppia utilizzando anche la S1 da cui l'eventuale recupero della corda in caso di incastro risulterebbe decisamente più agevole.

